

*Il progetto Caiac offre molte possibilità per una risoluzione rapida delle controversie tra cittadini*

# Una Camera unica per l'arbitrato

## *Riti alternativi più efficaci con un istituto interprofessionale*

DI GIUSEPPE REBECCA  
 dottore commercialista  
 in Vicenza  
 E FABRIZIO FRANCHI  
 consigliere nazionale

**A**rbitrato e Conciliazione, alternative privatistiche alla giustizia statale, non decollano. Molti ne sono i promotori, e ciononostante questi istituti non trovano ancora adeguata diffusione. Gli utenti non li conoscono e i professionisti, abitualmente, non li suggeriscono. L'arbitrato amministrato è ancor meno diffuso.

I motivi di questa mancata diffusione sono essenzialmente due, e precisamente:

- 1) scarsa conoscenza dell'arbitrato;
- 2) eccessivo frazionamento delle Camere Arbitrali.

Relativamente al problema conoscenza si potrà intervenire con convegni, corsi, pubblicazioni.

Resta invece la questione dell'eccessivo frazionamento delle Camere Arbitrali.

La presenza di molte camere arbitrali (circa 150, in Italia, di cui

oltre 100 di emanazione delle Camere di Commercio) invece di favorire l'arbitrato, in realtà gli nociono. Valgano i soli dati: circa 200 lodi di arbitrato amministrato, nel 2000, di cui quasi la metà relativi alla Camera Arbitrale di Milano. La modestia dei dati si commenta da sola.

Già poco frequente è l'inserimento della clausola compromissoria nei contratti; ipotizzare che la parte, e/o i loro professionisti, concordino anche sulla scelta di una Camera Arbitrale locale, piuttosto che un'altra, è cosa poco realistica.

Con la odierna globalizzazione dei mercati, della consulenza e dei servizi, già una Camera Arbitrale nazionale ha un ambito che potrebbe risultare stretto; appare pertanto utopistico ipotizzare che le parti concordino di scegliere una camera arbitrale locale, per quanto importante essa possa essere.

### ■ I PROFESSIONISTI

Il mondo professionale potrebbe essere un ottimo tramite, il veicolo per una adeguata diffusione

dello strumento dell'arbitrato e della conciliazione.

I contratti passano, per lo più, attraverso il vaglio e lo studio dei professionisti, i quali potrebbero illustrare ai clienti l'opportunità di inserire una clausola compromissoria per l'arbitrato amministrato di una Camera Arbitrale.

Ci riferiamo ai dottori commercialisti, ma non solo; ricordiamo i notai, i ragionieri, gli ingegneri, i geometri e, ovviamente, gli avvocati. Anche altre categorie potrebbero essere interessate.

Da qualche anno si va proponendo l'istituzione di una Camera Arbitrale unica; si tratta del progetto "C.A.I.A.C.", Camera Arbitrale Interprofessionale per l'Arbitrato e la Conciliazione. L'opportunità è da tempo valutata all'interno degli ambiti professionali; non tutte le categorie professionali sono però interessate allo stesso modo alla questione, almeno fino a questo momento.

Con la ipotizzata partecipazione al progetto di un organismo non professionale quali le Camere di Commercio o, meglio, quale Unioncamere che le rappresenta, ogni problematica potrebbe trova-

re più facile soluzione.

La condivisione degli obiettivi, data la constatazione della non positiva situazione attuale, ben potrebbe dare quello slancio che fino ad ora è mancato al progetto.

L'iniziativa rientrerebbe nelle attività di sviluppo dei servizi a favore dei cittadini, contribuendo, in un certo modo, alla risoluzione, in parte, dei problemi della giustizia.

Un più stretto collegamento con il Ministero di Grazia e Giustizia potrebbe poi concretizzarsi in interessanti nuove iniziative, tutte da sviluppare. Una volta costituito il mezzo, con promotori tutti i professionisti, condiviso il progetto, le possibilità di sviluppo appaiono vaste e concrete.

### ■ SINTESI PROGETTO

Il progetto, che ci si augura non resti utopia, consiste nella costituzione di una Camera Arbitrale Nazionale da parte di Unioncamere e degli organismi professionali che lo vorranno (Consigli Nazionali dei vari Ordini). La Camera avrebbe sedi periferiche presso ogni Camera di

Commercio (e in quelle sedi periferiche confluirebbero in qualche modo le camere arbitrali di emanazione delle Camere di Commercio già in essere) cosicché la gestione resterebbe nell'ambito locale. In ogni "filiale" andrebbe istituito un comitato di gestione, autonomo, con la partecipazione di professionisti e di componenti di nomina della stessa Camera di Commercio locale.

I professionisti, e tra questi i dottori commercialisti che in Italia sono oggi quasi 50.000, potrebbero divenire i primi strenui promotori dell'iniziativa, gratuitamente, il che non guasta di certo.

L'interesse della categoria è assicurato, come pure di tutte le altre categorie che desiderano partecipare.

Una volta costituita la Camera Arbitrale Nazionale, dopo una adeguata attività di sviluppo, l'inserimento della clausola compromissoria per questo arbitrato amministrato molto probabilmente diventerebbe quasi la norma. Le possibilità di sviluppo paiono interessantissime.